LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 200.764 Diffusione: 245.377 Lettori: 1.294.000
Sezione: CINEMA
Edizione del: 07/09/16
Estratto da pag.: 32
Foglio: 1/2

MOSTRA 2016 IL PRIMO BILANCIO

Barbera difende il fortino Biennale "Film così diversi segno di vitalità"

Il direttore e il presidente Baratta soddisfatti: crescono accrediti e biglietti venduti "Il cinema italiano? È dura, ma gli autori non si arrendono e seguono la loro ricerca"

FULVIA CAPRARA
VENEZIA

All'appuntamento con la polemica annunciata, il direttore della Mostra Alberto Barbera si presenta preparatissimo. Sulla graticola quest'anno sono finiti proprio i film italiani, troppo elitario *Spira mirabilis*, troppo pop *Piuma*». Ma lui non ha dubbi: «Se non fossi contento della selezione, sarei schizofrenico. Non credo di dover essere io a dover giustificare decisioni di cui sono convinto, i critici siete voi, nessuna scelta è indiscutibile».

E se «qualcuno ha criticato il fatto che *Piuma* sia in gara», qualcun'altro, aggiunge Barbera, ha detto «che il festival sta offrendo strumenti per rilevare l'estrema varietà della produzione italiana». E ancora: «In un contesto difficile, film così diversi sono una prova di vitalità. La disomogeneità è il segno di un cinema che non si arrende, fatto di autori che continuano a portare avanti la loro ricerca espressiva».

Quanto all'emorragia di spettatori che ha caratterizzato le proiezioni del documentario *Spira mirabilis*, ecco i numeri: «Sui 1.035 presenti - proclama Barbera - solo 30 persone hanno abbandonato la Sala Grande».

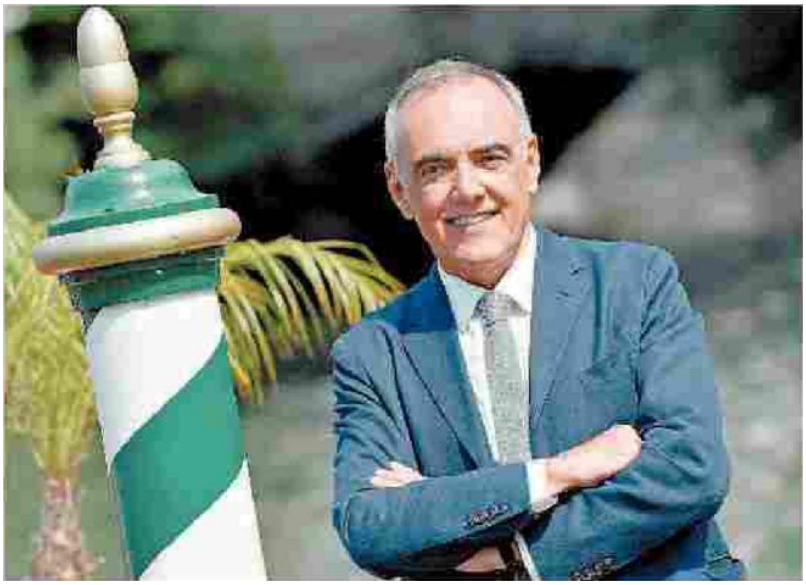
Insomma, il fortino Biennale è inattaccabile, quest'anno in modo particolare, dati alla mano. Soprattutto quelli delle presenze e dei divi passati sul tappeto rosso: «Gli accreditati - fa sapere il Presidente della Biennale Paolo Baratta - sono 7.700, di cui 3.000 nel settore stampa e 1.800 per "Industry"». Il numero dei biglietti venduti è più alto del 13% rispetto al 2015 e addirittura del 30% se si guarda all'edizione 2014.

La cifra totale delle proiezioni della kermesse raggiungerà quota 510, le iniziative di «Biennale College» e del «Venice Production Bridge» (con 40 nuove coproduzioni in fase di studio) hanno ottenuto ottimi risultati e poi c'è la gran soddisfazione di aver visto tornare la vita nella zona morta del cosiddetto «buco», dove gli scavi per il nuovo Palazzo sono stati bloccati causa amianto.

«Il cubo rosso dove si svolgono le proiezioni del "Cinema in Giardino" ha fatto uscire dalla clandestinità film che non venivano visti perchè relegati in sale molto piccole». E poi le star, una vera cascata, come non si vedeva da tempo: «Se ci sono i grandi nomi - argomenta Barbera -, è perchè recitano nei film che abbiamo invitato. A Venezia le stelle vengono se i film meritano, e la produzione del cinema americano si è rivelata molto significativa». Sulla rassegna, che si chiude sabato con la premiazione, l'eco del terremoto ha inevitabilmente pesato, ma ha anche funzionato da stimolo per una partecipazione concreta.

L'incasso della Biennale Architettura mobilitata per sostenere le vittime del sisma è arrivato a 130 mila euro, e sono tante le produzioni cinematografiche straniere invitate in Laguna che hanno offerto donazioni senza farsi pubblicità.

Resta il Lido, che non è Venezia, e non è nemmeno Cannes, con i suoi eterni problemi strutturali. Ma anche su questo Barbera ha la sua risposta: «Non possiamo costruire una città intorno al Lido». Da oggi si comincia a pensare al verdetto e c'è già chi formula previsioni. Di sicuro, sono molto quotati il fantasmagorico *La La Land* di Damien Chazelle, l'argentino *Il cittadino illustre*, diretto da Mariano Cohn e Gastòn Duprat, con un mattatore da applausi come Oscar Martinez, e il fantascientifico *Arrival* di cui potrebbe essere premiata la protagonista Amy Adams.



Qui sopra, Alberto Barbera, direttore della Mostra del cinema di Venezia tra 1998 e 2002 e poi di nuovo dal 2011, subentrato a Marco Müller

Peso: 28%

131-120-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Qui sopra, l'attrice Suki Waterhouse e la regista iraniano-americana Ana Lily Amirpour («The Bad Batch») insieme sul tappeto rosso

Peso: 28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

131-120-080

Telpress

Servizi di Media Monitoring